

Scie Chimiche

Luigi Mariani¹

Da anni si va diffondendo la leggenda secondo cui le nubi che vediamo ogni giorno in cielo, e cioè gli altocumuli, i cirri, i cumuli e gli strati che rendono così bella la volta celeste del nostro pianeta, sarebbero in realtà degli artefatti creati ad hoc da un'organizzazione segreta attiva a livello globale e che utilizzerebbe tali strutture per alterare il clima, generare malattie o condizionare la psiche dei nostri concittadini. Molti lettori l'avranno capito: sto parlando delle cosiddette scie chimiche.

Da tale argomento mi sono per molto tempo tenuto alla larga in virtù dell'innato scetticismo che caratterizza il mio approccio alle teorie catastrofiche.

Tuttavia negli ultimi mesi, sollecitato da un amico che per un caso di forza maggiore mi chiedeva un parere motivato sull'argomento, ho avuto la ventura di leggere con attenzione il libro "Scie misteriose: la verità nascosta. Le prove" di Antonio e Rosario Marcianò (Draco Edizioni, pagg. 134 - € 18,00) ed ho così raggiunto il convincimento che si tratti di una colossale raccolta di sciocchezze, che nel caso specifico sono per di più espresse con scarso rispetto per la sintassi.

Possibile che gli aerei misteriosi di cui parla il libro diffondano degli *Pseudomonas* (batteri che in natura sono da sempre presenti in tutti i comparti ambientali, compresa l'atmosfera) oppure i sali di litio (vicissitudini familiari mi hanno dato modo di apprezzare l'efficacia dei sali di litio per la cura di sindromi depressive; mi sa tanto che chi oggi scrive di "scie chimiche" abbia avuto in passato problemi di quel tipo) o che le antenne per cellulari siano le prove di un complotto globale? O che gli aerei diffondano micoplasmi responsabili di Alzheimer o di altre terribili malattie?

Confesso che per andare un poco oltre le fantasiose tesi del libro mi sono anche provato ad "intervistare" un anziano ingegnere che si mostrava possibilista rispetto alla storia delle "scie chimiche", chiedendogli apertamente quali prove potesse addurre. La risposta è stata:

¹ e-mail: luigi.mariani@unimi.it

Dipartimento di Produzione Vegetale Università di Milano.

1. scie in zone dove non ci sono aerei (mia risposta: in quota ci sono venti violenti che trasportano le scie anche lontano dalle zone di emissione);
2. il fatto che gli americani sono cattivi, per cui fanno esperimenti segreti assai inumani (mia risposta: degli Stati Uniti non mi fido fino in fondo; tuttavia so che si tratta di una grande nazione democratica e dunque molto meno inumana nei suoi comportamenti rispetto ai tanti regimi autoritari di destra o di sinistra o di matrice integralista islamica che hanno terrorizzato il mondo nel 20° secolo e che in vari casi continuano nelle loro azioni).

Insomma: le argomentazioni addotte mi paiono davvero debolissime e portano a concludere che ci troviamo di fronte all'assenza di prove scientifiche sull'argomento delle "scie chimiche". Ciò mi porta a ritenere che qualcuno per motivi che non sto qui ad indagare stia conducendo un'operazione di falsità, in cui mezze verità e palesi menzogne vengono associate allo scopo di avvalorare tesi fantasiose.

Fra l'altro leggendo il libro mi sono venute in mente due similitudini che possono forse rivelarsi utili per interpretare in chiave antropologica la storia delle "scie chimiche":

1. quella con la vicenda degli UFO, che dalla fine della seconda guerra mondiale popolano le allucinazioni di migliaia di nostri concittadini;
2. quella con uno stravagante personaggio della Milano degli anni 70-80 che girava con un carrettino scrivendo sui marciapiedi lunghissime frasi che recitavano cose di questo tipo: "Popolo bue, il clero ti uccide con l'onda. Nella Città del Vaticano ci sono enormi antenne che diffondono onde che fanno impazzire.....".

Abbiamo la fortuna di vivere nel mondo sviluppato, in cui la qualità della vita è incommensurabilmente migliore rispetto a quella del passato: ce lo dicono le statistiche sulla vita media della nostra popolazione, cresciuta enormemente negli ultimi 50 anni e ce lo confermano i ricordi d'infanzia che ci rimandano i visi di persone che allora avevano 60 anni e che apparivano vecchie come le persone di 80-90 anni oggi, vuoi per la cattiva alimentazione (il buon cibo

di una volta) vuoi per cure mediche assai approssimative. Possibile che si trascuri tutto ciò e ci si inventino cose come le “scie chimiche”, il “cibo avvelenato” il “clima impazzito” o le “pandemie sempre dietro l’angolo” per creare atmosfere di paura che non aiutano a vivere con serenità il nostro tempo, rendendoci per di più incapaci di affrontare le emergenze vere (fame, povertà, sfruttamento, violenza, ecc.)?

Se qualcuno dice di vedere gli asini volare è difficilissimo dimostrarli con metodo scientifico che non è vero. Si potrebbe infatti prendere un certo numero di asini, portarli su una torre e di lì lanciarli nel vuoto condannandoli a morte certa. Tuttavia, non appena gli asini piomberanno a terra morti, colui che vede gli asini volare concluderà immancabilmente con un ottuso “i tuoi asini non volano, i miei sì”. Di esperienze simili ne ho accumulate un certo numero, ad esempio cercando di dialogare con gli agricoltori che sparano con i cannoni alle nuvole pensando di sbriciolare la grandine prima che giunga a terra (metodo senza alcun fondamento scientifico e che tuttavia in varie zone del nostro Paese è applicato da oltre un secolo). Sono inoltre conscio che lottare contro le credenze diffuse dai mezzi di comunicazione di massa sia particolarmente arduo e scarsamente appagante per chi se ne assume l’onere. Tuttavia penso che nel caso specifico non ci si debba arrendere: il cielo del nostro pianeta e le sue nubi sono fra le cose più belle e commoventi che esistono, un vero e proprio inno alla creazione, per cui sarebbe un grave peccato permettere che tutto ciò venisse “sporcat” e reso

ostile agli esseri umani da teorie balzane, frutto di persone cattive o malate.

Il sistema internazionale di classificazione delle nubi (quello che cioè consente di dar loro un nome e di parlare ad esempio di *Cumulonimbus capillatus* o *Alto cumulus lenticularis*) è del 1803 e fu creato dal britannico Luke Howard. Da allora migliaia di meteorologi scrutano il cielo con continuità, rilevando entità della copertura nuvolosa e tipologia dei corpi nuvolosi; anch’io nel mio piccolo faccio questo, per passione e tradizione. Svolgendo tale attività siamo tutti aiutati dall’Atlante Internazionale delle Nubi dell’Organizzazione Meteorologica Mondiale, la cui prima edizione risale alla fine dell’800. Avendo sott’occhio le foto dei diversi generi e specie di nubi proposte nelle diverse edizioni dell’Atlante, si può cogliere con immediatezza che le nubi di fine ‘800 sono del tutto analoghe alle nubi dell’ultima edizione. Le stesse scie di aereo (*condensation trails* ovvero *contrails*) compaiono in foto di diverse edizioni. In questo momento ad esempio ho sott’occhio una foto con almeno 14 scie d’aereo riprese nel 1944 (epoca in cui suppongo che gli aerei misteriosi che diffondono le scie chimiche non fossero ancora all’opera) in uno specchio di cielo a Farnborough - Hampshire - U.K. (WMO, International Cloud Atlas, edizione 1987, volume 2, pag. 167). E qui come non cogliere la palese falsità della frase riportata a pag. 85 del libro sulle scie chimiche: “contrails che sono – lo ribadiamo – un fenomeno rarissimo”. Scordiamoci dunque le scie chimiche e cerchiamo invece di vivere con serenità il nostro tempo, magari mettendo in pratica la vecchia ma sempre attuale massima “Il faut cultiver notre jardin” che chiude il *Candido* di Voltaire.